





Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVI - N. 11

Dicembre 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org









SOMMARIO

L'ETA' DEL FERRO-FERRO - Il S $:$ G $:$ H $:$ G $:$	pag. 3
---	--------

PROMETEO – Bruno pag. 8

VOLONTA' E BRAMA - Andrea pag. 10

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini









L'ETA' DEL FERRO-FERRO

Il progressivo ed inarrestabile deterioramento di tutto quel complesso di Principii e Valori legati alla Tradizione quali, ad esempio, il senso dell'Onore, del Dovere, della Responsabilità, della Fermezza, del rispetto verso Sé stessi e verso il prossimo, compresa la Natura in tutte le sue manifestazioni, sta portando l'Umanità sull'orlo del precipizio. L'abisso senza fine, la distruzione di questo pianeta, il Caos e la confusione sono oramai alle porte. Non si tratta purtroppo di una visione apocalittica bensì di una consapevolezza molto realistica e sempre più prossima.



Mancando di un punto di riferimento spirituale e tradizionale, di una Scuola, di una élite di "Re-Sacerdoti" alla guida dei suoi destini, questa civiltà, oramai globalizzata ed asservita completamente a "Mammona", ha i "giorni" contati.

Narra un'antichissima leggenda cosmogonica che l'Assoluto, prima di procedere alla seconda creazione, quella fenomenica, che avvenne e si manifestò tutta in una contemporaneità, aveva creato signori del Tempo e dello Spazio due esseri il cui nome non poteva essere pronunciato. Quali signori dell'Illusione essi dettero vita e forma ad una apparente successione nel mondo fenomenico, nel nostro divenire incessante, col compito di regolarlo.

Soprattutto al Signore del Tempo fu concesso di usare la sua arte mistificatoria ed illusionistica per dieci epoche, come dieci sono i punti di forza del Corpo.

I Maestri Passati le hanno così definite e chiamate:

Età dell'oro-oro
Età dell'oro-argento
Età dell'argento-argento
Età dell'oro-bronzo
Età dell'argento-bronzo
Età del bronzo-bronzo
Età dell'oro-ferro
Età dell'argento-ferro
Età del bronzo-ferro
Età del bronzo-ferro
Età del ferro-ferro

In ognuna di esse si è puntualmente manifestato un Maestro di perfetta Sapienza e Saggezza.

Esiste quindi sempre, in ogni luogo e in ogni tempo, a volte velata, la Luce della Conoscenza unita a quella dell'Amore, ed è a questa che i piccoli cenacoli iniziatici ancora esistenti devono rimanere spiritualmente e idealmente collegati, nell'attesa di colui e di coloro che squarceranno il







velo dell'illusione di questi due Signori innominabili.

Osservando i ritmi, la successione, i tempi e gli spazi e soprattutto gli effetti di quelle illusioni, possiamo dedurre di essere pienamente verso il termine dell'Età ferro-ferro.

L'aspetto più inquietante e sconvolgente di questo ciclo, per fortuna molto breve, è rappresentato dalla totale inversione dei valori tradizionali. Tutto è capovolto di 180°. Tutto è giustificato in ragione di un progresso tecnologico e scientifico ritenuto presuntuosamente in grado di sostituirsi a Dio e di garantire risposte a tutto.

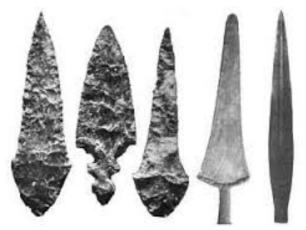
Così pensando, l'Uomo Nuovo si allontana da Sé stesso in direzione del cono d'ombra, la prigione delle anime che hanno perduto il rispetto per Sé stesse e per i propri simili. Cosa contraddistingue, in termini tradizionali, l'Uomo Nuovo dal precedente? La risposta è la seguente: l'Arte delle mistificazione e della Menzogna, eretta a Vangelo del proprio pensare e del proprio agire.

L'Uomo Nuovo, per poter giungere al soddisfacimento dei suoi bisogni e al traguardo delle proprie ambizioni è disposto a tutto, anche a trasformarsi in fellone, anche a tradire il proprio Maestro, il proprio genitore, la propria moglie, i suoi stessi figli....non esiste ostacolo ch'egli non possa superare in ragione dei propri interessi. L'Uomo Nuovo vuol far credere d'essere buono ma è solo buonista, vuol far credere d'essere giusto ma è solo ipocrita, vuol far credere d'essere saggio e sapiente ma è solo un attore e alla fine della recita dovrà

abbandonare l'abito sotto il quale si è sempre nascosto......La falsità è nella recita, nell'assunzione di un ruolo che non è il proprio.

Il tradimento nasce da un fuoco impuro, da un desiderio che si porta dietro le scorie umane della Volontà di Potenza. Cresce e si trasforma in corrente impetuosa che nulla vede e che tutto travolge. Diventa quindi ribellione aperta, rifiuto di accettare Volontà superiori, per dono divino, alla propria.

L'Uomo Nuovo si contraddistingue anche per l'abilità comunicativa tesa ad una sistematica mistificazione della realtà, attraverso l'uso spregiudicato dei mille strumenti diabolici che l'epoca attuale gli offre. Veste dei suoi abiti il prossimo, sorride e ammicca, seduce, ammalia, scrive, scrive, scrive tanto senza dire nulla o perlomeno per dire molto poco; è mieloso, affonda nella pletora della banalità, è Principe dell'orpello e del ciarpame, delle patacche, dell'esteriorità che inganna....



E' il Principio del Male che agisce quasi indisturbato, che si appiccica all'ego dei deboli, che influenza negativamente la mente, che confonde i pensieri.... ma soprattutto la sua abi-







lità peggiore e pericolosa consiste nel continuo e pervicace rovesciamento della Verità! Il Principio del Male tende sempre a distruggere : osservatelo con prudenza, con distacco e tra le sue pieghe noterete che i "suoi" giudizi sono sempre verdetti di "morte!"



In ultima analisi osserviamo che il massimo, l'apice, il trionfo ed il culmine del Signore del Caos, in questa disgraziata Età del ferro-ferro, viene raggiunto quando esso si fonde in un patto scellerato con la Magia (intesa come pratica di arti evocatorie liberanti spiriti incontrollati ed incontrollabili che vanno a gonfiare l'ego dei deboli e dei malvagi, illudendoli di poter conquistare falsi poteri che mai otterranno riducendosi, per converso, a divenire schiavi dei fantasmi evocati). Anche in questo caso riconoscerà inconfutabilmente l'impronta del maligno per l'abilità di rovesciare, di invertire, di capovolgere il Sacro ed il Vero. Compito dell'Iniziazione riconoscere è distruggere le ombre e le suggestioni generate dal Principe del Male, senza subire il Tempo e lo Spazio, risalendo la mistica scala che dal ferro-ferro conduce all'oro-oro.

Fuori seguiremo la corrente, dentro imporremo la nostra Volontà, unica facoltà sulla quale il Principe del Male nulla può. La nostra Volontà, unita alla Preghiera rivolta direttamente a Dio, troverà per alleata la Divina Provvidenza. Intorno a noi si coaguleranno così gli eserciti del Bene, a maggior Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, per la vittoria finale e la redenzione dell'Uomo!

Con la Squadra, simbolo equivalente della Croce, avanzeremo e scaleremo i gradini cognitivi dell'Essere, combattendo le illusioni ed i nemici generati dall'odio, dall'ignoranza, dall'invidia..... in poche parole da tutto ciò ch'è dentro di noi sotto forma d'inganno.

I Titani, nel loro stato d'impurità, carenti di quella che nel mondo della Tradizione si chiama Virilità Spirituale, cercano sempre di sostituirsi alla divinità e a chi la rappresenta degnamente. Il Mito ci insegna però che i loro tentativi, essendo essi stessi privi e carenti delle qualificazioni necessarie, non faranno altro che generare "mostri" sotto forma di pensieri, energie, correnti e fluidi che, inevitabilmente, si rivolteranno loro contro, distruggendoli assieme alla loro insana brama e condannandoli alla espiazione delle loro colpe sino al recupero della primitiva ed originaria purezza.

In ogni Uomo esiste la scintilla divina che lo ha determinato e creato. In questo consiste la sua Grandezza e



4



ciò è sufficiente affinché, pur avendo raggiunto abissi profondi, ritrovandosi al centro dell'oscurità e della tenebra, Egli possa sempre godere del nostro rispetto.

L'Uomo può essere sottoposto al giudizio dei suoi simili e pagare dei propri errori davanti alle leggi contingenti e secolari, ma non potrà essere mai privato della propria dignità spirituale! Siamo tutti figli di Dio e, pur nell'errore, persi e disorientati, inorgogliti e ciechi, a Dio dovremo prima o poi ritornare tutti! L'Iniziazione insegna anche questa Verità di carattere ontologico e Superiore, terribile e nel contempo grandiosa: da un lato può indebolirci, dall'altro, quello che più ci interessa, se giustamente interpretata e vissuta, farà di noi uomini più saggi e più giusti.

Le illusioni generano illusioni. Dal Tempo e dallo Spazio nasce, cresce e si sviluppa l'illusione più grande di tutte: l'illusione della Morte! Ogni viltà, ogni paura ed ogni debolezza trovano, in questo asserto, le loro radici più profonde.

Meditiamo, preghiamo e contempliamo la grandezza e la misericordia di Dio tutt'intorno a noi ma soprattutto dentro di noi, Egli ci offre sempre la via del riscatto e della reintegrazione con, alla testa d'ogni Età, il Suo Riparatore.

II S :: G :: H :: G ::



"La dilagante corruzione dei costumi, l'ulteriore affievolimento del contatto col mondo divino determina, prima il silenzio dei santuari resi muti dall'abbandono della divinità nella coscienza degli uomini, poi il crollo, il sofisma, il caos, la dissociazione nelle coscienze volte al raggiungimento di un illusorio benessere materiale. Nascono dottrine mistico-sociali, antieroiche, egalitarie e libertarie in contrapposto alla pura idea della dignitas, della virtus e della fides.

Nel momento in cui sembrava che tutto fosse destinato alla catastrofe, il Principio divino si esprime provvidenzialmente nella venuta del Cristo e nella







sua predicazione dell'Amore, che, se da una parte dà un colpo irreversibile alla romanità degenerata, dall'altro ridà un punto di riferimento divino alla umanità confusa, salvandola dalla disperazione e riportandola nella via Tradizionale del ritorno alle origini per mezzo del Sacro.

Infatti Gesù dice di essere venuto per confermare la Legge e non per sopprimerla. I principii fondamentali del messaggio di Cristo sono profondamente radicati nella Tradizione dell'Uomo-Dio e dell'Iniziazione: perché la vita di Gesù è un iter iniziatico dalla nascita portentosa fino alla sua morte, alla discesa agli inferi, all'ascensione in cielo alla destra del Padre.

Egli risveglia la coscienza del Divino nell'uomo privilegiando l'Amore-Pace, l'Amore-Speranza, l'Amore-Sacrificio.

Gesù predica un tipo di eroe diverso da quello romano, ma pur sempre eroe. L'eroe romano era proiettato verso l'esterno; egli era conquistatore di terre e di popoli, l'eroe del Cristo è proiettato verso l'interno, egli combatte contro le proprie passioni e contro i propri vizi, egli abbandona le ricchezze terrene per conquistare le ricchezze dello Spirito.

Il messaggio di Cristo riconferma i te-

mi tradizionali di Luce, di centralità, di Verità, di incorruttibilità dello Spirito, ridà all'umanità decaduta la dignitas della sua origine divina.

Alla folla che voleva ucciderlo perché aveva dichiarato di essere "figlio di Dio" risponde: < Nella vostra Legge c'è scritto questo: Io vi ho detto che siete Dei...e la Legge non può essere annullata>>. Giovanni 10,34-

Note finali in corsivo tratte dal libro del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo "La Scienza Ermetica – Considerazioni sulla Tradizione nell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis" . Editrice "Lo Scarabeo" Bologna 1992, riguardanti l'Età del Ferro, pagine 33 e 34.









PROMETEO

A tutti è noto il mito di Prometeo: ha rubato il fuoco a Zeus per darlo agli uomini; Zeus lo costringe fra cielo e terra, imprigionandolo su una montagna, incatenandolo saldamente ad una colonna. Così come lui aveva consegnato agli uomini il fuoco per cuocere la carne, diventa ora, col suo fegato, nutrimento dell'aquila Zeus, l'uccello che porta il fulmine del dio ed è messaggero della sua forza invincibile. Prometeo è punito con le stesse armi con cui ha peccato, infatti per mezzo del suo fegato è divenuto cibo dell'aquila di Zeus: l'aquila è il simbolo del fulmine divino, è il portafuoco di Zeus, il folgorante.

In un certo senso il fuoco rubato da Prometeo fa ritorno, per il tramite dell'aquila divina, sul suo fegato, cosi da ritagliarvisi uno scampolo di banchetto senza fine.

Prometeo è un essere ambiguo e non è chiaro il suo ruolo nel mondo divino dell'Olimpo.



Il fegato che viene divorato ogni giorno e che durante la notte si rigenera, mostra che ci sono tre tipi di tempo:

- c'è il tempo degli dei, l'eternità, ove tutto è presente e nulla scompare.
- C'è il tempo degli uomini, tempo lineare, che scorre sempre nella stessa direzione: si nasce, si cresce, si diventa adulti, si invecchia e si muore, un tempo che procede in linea retta.
- C'è un tempo mostrato dal fegato di Prometeo, è un tempo circolare o a zig-zag. È un scandisce che tempo un'esistenza, simile a quello della luna che cresce, cala fino a scomparire e poi rinasce, all'infinito: un tempo simile al movimento degli astri. movimenti circolari che iscrivono nel tempo e che permettono di misurarlo. Non è l'eternità degli dei, non è il tempo degli uomini che scorre sempre in un'unica direzione e verso, è un tempo che si può l'immagine dire mobile dell'eternità.

Il personaggio di Prometeo, come il suo fegato, sta a metà via fra il tempo degli uomini e l'eternità degli dei olimpici.

Prometeo è imprigionato fra cielo e terra in uno stato intermedio, quindi rappresenta il legame e la cerniera







fra l'età, lontana, in cui dei e uomini vivevano in comunione e in cui regnava la non-morte, l'immortalità, e l'epoca dei mortali ora separati dagli dei e sottoposti alla morte e al tempo che passa inesorabilmente.

Il fegato di Prometeo è, come gli astri, simile a ciò che dà ritmo e misura all'eternità divina svolgendo così un ruolo di mediazione fra il mondo divino e quello umano.

Il tratto tipico dell'esistenza umana è la dissociazione esistente fra l'apparenza di ciò che si lascia vedere ed udire, e la realtà.

Ecco dunque la condizione umana così come l'hanno lentamente macchinata gli dei in risposta alle astuzie di Prometeo.

Memoria, oralità, tradizione. Sono proprio queste le condizioni di esistenza e sopravvivenza del mito. Ogni mito contiene un tesoro di pensieri, di precetti morali, che possono costituire il patrimonio comune dell'umanità, questo è anche il caso del mito di Prometeo.

Bruno









VOLONTA' E BRAMA

Ci rivolgiamo in primo luogo a quanti disprezzano profondamente la propria volontà e desiderano, con purezza di cuore, servire il Re Supremo

Dalla Regola dell'Ordine del Tempio



La Volontà è senz'altro un elemento principe tra le componenti essenziali dell'uomo. Come tale ricade necessariamente nel campo d'azione priviledi ogni effettiva pratica giato spirituale, sia essa di tipo religioso o esoterico. La volontà, facoltà di per sé vuota, viene connotata e specificata da ciò che la riempie di contenuto ovvero dal fine, dall'objettivo che decide di porsi. Esisterà quindi una volontà diretta all'alto ed una volta al basso, con tutte le possibili sfumature poste tra i due estremi radicali, "cosmici". Siccome non ha una esistenza sua autonoma ma è una parte di noi, come lo sono l'Intelligenza o lo stomaco, siamo noi ad usarla come strumento. Questo utilizzo ha natura sia conscia che inconscia. La corretta gestione ed il controllo di questo strumento diventano un passo es-

senziale di ogni percorso, su tutti i piani. Volere è tendere a qualcosa con l'intento di raggiungerlo. La volontà determina quindi una direzione, ad esclusione di altre; ciò avviene nelle piccole scelte così come in quelle talmente decisive da qualificare una intera esistenza umana. Operazione prima di un percorso evolutivo di natura spirituale diviene quindi la scelta della propria meta. A questa meta dovrà essere indirizzato ogni sforzo della nostra volontà. che continueremo a "volere" la nostra salute, a preferire qualcosa invece di un altro qualcosa, il caldo al freddo o viceversa... è l'indirizzo fondamentale dell'anima però a trarre a sé e trascinare tutte le altre volisceglie via zioni. Chi la della conoscenza. sapienza. dell'equilibrio, della Verità, della Giustizia, della liberazione, della pace, della reintegrazione, ha la fortuna di poter scegliere una sola meta a guidare la propria intera, brevissima manifestazione fisica: il S∴A∴D∴M∴ Un Organismo Iniziatico è dato e preordinato al raggiungimento di un fine spirituale trascendente che è sostanzialmente un avvicinarsi al Divino. Se subentrano altri fini o prassi, non avremo più un Ordine Iniziatico ma una parodia dello stesso o, nei casi peggiori, a fianco di una esatta, speculare sovversione delle finalità di tipo metafisico, avremo la concreta manifestazione di un organismo contro-iniziatico. E sia le parodie che i sovvertimenti sono trappole fatali







per gli spiriti sprovveduti. Al livello microcosmico umano, pare una dura battaglia il riuscire ad irreggimentare e governare nel modo giusto la facoltà volitiva. Pare quindi difficile all'uomo preferire una rotta esistenziale all'altra. Questo perché, accecato dalla immediata, grossolana e fisica evidenza, si lascia trascinare da impulsi volti al soddisfacimento di istinti bassi, fisici ed elementari. Stimolo e volizione sono in questo caso fisicamente vicinissimi, come vicinissimo vi è un potenziale per quanto effimero appagamento (lo insegnano, di solito, l'esperienza ed il tempo). Questo cerchio, questo serpente che infinitamente si morde la coda, monopolizza spesso le facoltà dell'uomo, anche quelle spirituali. Così facendo, l'uomo si perde tra i mille miraggi creati dalla materia, cercando, nelle miriadi di variopinte pieghe della fisicità, quella soddisfazione, quella pace quell'appagamento supremi che, costituzionalmente, la materia non può offrire. Così facendo, l'uomo involve, cade. Cade nella tenebra, ingannato da fantasmi e da luci fittizie. Cadere. significa sostanzialmente allontanarsi dall'Alto, dirigersi verso il basso. E' fisica! Non decidiamo noi cosa è in alto e cosa è in basso. Esistono necessariamente, è l'evidenza per un iniziato, per un saggio, per ogni tipo di "homo religiosus", un Alto ed un Basso assoluti, cosmici. Il "relativo", tanto caro ai nostri compagni di epoca, è una erronea, fallace ed inopportuna estensione di una presunta legge fisica a realtà che fisiche non sono. Dio ed i Principii Primi sono al

di là dello spazio e del tempo che invece attanagliano fatalmente l'uomo (condizionandone, fra l'altro, la comprensione).



E' dato per definizione che la conoscenza e l'avvicinamento a Dio, con la pace ed il supremo appagamento che ne conseguono, sono l'elemento caratterizzante la direzione fondamentale (una vera e propria Stella Polare posta all'Oriente) di ogni sforzo spirituale individuale e di ogni vero Organismo Iniziatico. Si, perché un vero Organismo Iniziatico nasce da un lascito sapienziale e divino che viene tramandato, nella legittimità, nella fides, nella virtus e nell'onore, attraverso il tempo e lo spazio, da parte di un sodalizio di spiriti che hanno scelto l'unica e vera Stella Polare come guida per le loro vite. Non si può essere "iniziati" part-time. Non si è certo iniziati in virtù di qualche timbro e di qualche altra patacca, inventata o peggio ancora rubata o comprata al mercato.

La volontà, così come tante altre caratteristiche e facoltà umane, se non la si alimenta correttamente, deperisce o si avvelena. Se non la si esercita correttamente, cede o si indebolisce

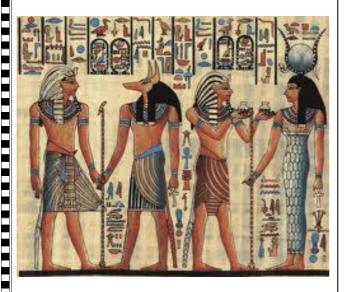


4



Chi non ha già operato questa scelta primaria, non si muove di un millimetro. Se invece ha fatto una scelta di natura diversa, è fuori! Ha perso la strada, cade. Esiste una tavola, nel libro di Toth, che mostra una figura umana che serra o apre le fauci di un feroce leone. Questo è il simbolo sintetico di una complessa e difficile operazione ermetica. Chi non rimane sempre fissamente teso e deciso nel compierla, non va da nessuna parte. Il più tremendo nemico è in noi. In noi però vi è anche la scintilla di Luce divina che ci testimonia la presenza del S.:A.:D.:M.:

Un mito popolare indiano vuole che Brahma, con l'intento di punire l'uomo per le malefatte accumulate nel tempo, gli sottrasse la "divinità". Dopo aver riflettuto sul dove nasconderla nell'attesa che l'uomo tornasse a meritarla, decise di celarla lì dove l'uomo non avrebbe mai pensato di cercare : nel suo cuore.



Appurato quanto finora espresso, dobbiamo constatare come il termine "volontà" abbia assunto una accezione un po' equivoca, ambigua ed

inquietante nel lessico dei moderni, riverberandosi vicendevolmente con il piano delle organizzazioni iniziatiche. Si, perché spesso, gli errori del mondo, anziché essere evidenziati e corretti da quanti dovrebbero possedere una mentalità tradizionale, riescono ad infettare questi ultimi, nella misura in cui questa "mentalità tradizionale" è solo una parata, una facciata posticcia, un travestimento che ricopre spesso il vuoto morale, culturale e spirituale di chi ama fregiarsi di titoli altisonanti e di deprimenti orpelli. Bene, in questa fase di decadimento e sovvertimento (nella astronomia dello spirito, il nostro tempo si approssima alla opposizione piena rispetto alla Stella della Tradizione primordiale) il termine Volontà diviene compagno di forza fisica, di diabolica pervicacia, di sopraffazione di altre volontà meno ferine, di subordinazione ideologica e morale di chi è più pacifico o sonnolento a chi invece. luciferinamene vuole! Volontà intesa malamente come capricciosa e caparbia capacità di scelta a 360°, lì dove i gradi sono tutti tra loro equivalenti per dignità e valore. Ogni direzione, anche la più infamante e nociva per sé e per il prossimo, assume una sua fittizia "pari dignità" con le scelte dirette ai più alti valori metafisici. E' questo tipo di sotto-scelta, di scelta-relativa, di scelta-inefficace quello a cui rinuncia con decisione la "Regola" di tanti ordini, di tante vie e fedi diverse ma che sono affratellate dalla Tradizione e dalla condivisione dei suoi principii profondi ed immutabili. Questa fondamentale, iniziale e pe-







renne rinuncia è il primo elemento qualificante dell'iniziazione reale (andrebbe bene anche la maiuscola). Qualificazione significa fra l'altro "presupposto irrinunciabile e necessario". La Voluntas, che un tempo era pia, cede il passo, nella nuova Babilonia, ad un qualcosa che potremmo meglio definire "brama". Brama come insaziabile appetito di tutto ciò che non riesce mai a soddisfarci e sfamarci. Brama di tutto ciò che ottenebra e lentamente avvelena, irreversibilmente. Si passa, nel giro di un paio di secoli dal " fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra" al " sia legittimata e sia compiuta la pulsione a soddisfare infinitamente e senza mai misura tutte le richieste dei miei organi corporei, del mio io". Da Dio siamo passati ad Io. Così, l'uomo che così pensa, credendosi un dio, di fatto decade ad un livello assai più basso non solo di quello degli animali ma persino dei regni ancora più infimi. Animali, piante e pietre seguono infatti, per loro natura, le Leggi eterne che il S∴A∴D∴M∴ ha impresso nella Natura e quindi, compiendo di fatto la propria esistenza in Lui, sono degni e divini rispetto all'uomo il cui volere è sotto lo scettro organico e umorale delle spinte corporee. Il Pot∴mo Fratello Sebastiano Caracciolo, parlandoci della preghiera, ci ricordava spesso di non chiedere mai nulla per noi stessi.

Dicevamo che, da un concetto di volontà che è come una freccia di desiderio e di conoscenza scoccata verso l'Alto, verso quello che, infantilmente e spontaneamente, consideriamo per analogia il "luogo di Dio", si è passati ad un concetto di insaziabile, amorale e relativa brama di soddisfazione. La forza e l'energica spinta del maglietto devono essere canalizzate, governate e dirette dalla acutezza dello scalpello. Altrimenti avremo un mucchio di briciole e schegge al posto di una scultura regolare e sensata. O una frattura alla mano...



Sarà Arthur Schopenhauer, in tempi recenti, ad assolutizzare la volontàforza-cieca, facendone una costituente essenziale di tutte le cose. Una tumultuosa forza vitale naturale, una forza fisica celata nel tutto. Avrà però anche la sensibilità (ed il pudore) di (grazie allo studio comprendere appassionato delle dottrine tradizionali dell'India) che essa è però sostanzialmente conflitto e dolore, arrivando a teorizzare l'astensione da essa come l'unico vuoto sollievo di un uomo disperato in un mondo senza Dio, senza alto e senza basso, senza un fine.

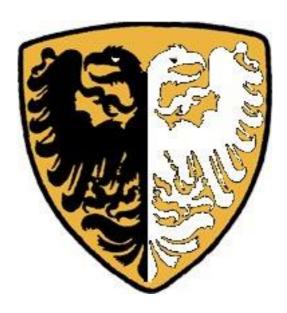
Di questo e di quanto seguì fatalmente nel pensiero dei padri della modernità, magari ne parleremo in un altro breve articolo.

Andrea









Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email redazione@misraimmemphis.org specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla. Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

